

257

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

La messa a sistema dei dati relativi ai soggetti denunciati/arrestati per "associazione mafiosa" con quelli in cui è stata contestata l'aggravante del "metodo mafioso", evidenzia nettamente come, specie per la Calabria (388 a fronte dei 901) e la Campania (396 a fronte degli 806), la seconda modalità d'azione, ovviamente meno eclatante, sia quella su cui le mafie si starebbero maggiormente proiettando.

Un *modus operandi* espressione di quella strategia dell'*inabissamento* la cui ulteriore manifestazione si può cogliere nello scambio elettorale politico-mafioso, sanzionato dall'art.416-ter c.p.:



1° semestre

2017

10. CONCLUSIONI

258

NUMERO SOGGETTI DENUNCIATI / ARRESTATI art. 416 TER C.P.

REGIONE	2°Sem.2014	1°Sem.2015	2°Sem.2015	1°Sem.2016	2°Sem.2016	1°Sem.2017
ABRUZZO	0	0	0	0	0	0
BASILICATA	0	0	0	0	0	0
CALABRIA	0	0	0	11	2	8
CAMPANIA	3	12	8	15	7	1
EMILIA ROMAGNA	0	0	0	0	0	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	0	0
LAZIO	0	0	0	0	0	0
LIGURIA	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	0	0	0	0	0	0
MARCHE	0	0	0	0	0	0
MOLISE	0	0	0	0	0	0
PIEMONTE	0	0	0	1	0	0
PUGLIA	0	0	0	0	9	1
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0
SICILIA	2	3	0	1	0	16
TOSCANA	0	0	0	0	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	0	0	0	0	0	0
TOTALE	6	15	8	28	18	26

2° Sem. 2014 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte: Business Intelligence - StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

1° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte: Business Intelligence - FastSdi-Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

Dalla tabella è evidente, per il semestre in esame, la concentrazione di soggetti denunciati per tale fattispecie delittuosa in Sicilia (n.16), in Calabria (n.8), in Campania (n.1) e in Puglia (n.1).



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

Il dato dello scambio elettorale politico-mafioso non può essere letto in maniera disgiunta da quello relativo allo scioglimento degli Enti locali, trattandosi, in molti casi, di uno degli antefatti criminali che hanno sostanziato le motivazioni presentate dal Ministro dell'interno a supporto dei Decreti emanati dal Presidente della Repubblica.

L'analisi che segue poggia proprio su tali motivazioni.

Nel caso della *'ndrangheta*, sono stati considerati i provvedimenti che hanno portato, nel primo semestre dell'anno, allo scioglimento in Calabria dei Comuni di Sorbo San Basile (CZ), Canolo (RC), Laureana di Borrello (RC), Bova Marina (RC) e Gioia Tauro (RC); fuori Regione, in Liguria, del Comune di Lavagna (GE).

Per *cosa nostra*, l'approfondimento ha interessato i Comuni di Borgetto (PA) e Castelvetro (TP), per la *camorra* quelli di Crispano (NA), Casavatore (NA), Scafati (SA) e San Felice a Cancellò (CE), mentre per le organizzazioni criminali pugliesi il *focus* è stato concentrato sul comune di Parabita (LE).

Dall'analisi delle istruttorie che hanno portato allo scioglimento dei menzionati Enti locali emergono modalità d'azione ricorrenti che, esaminate nel loro insieme, profilano comportamenti tipici, la cui esatta interpretazione potrebbe essere utile sia sotto il profilo della prevenzione che del contrasto giudiziario.

Tali comportamenti si inseriscono all'interno di due tipi di condotte, quella *attiva* e quella *omissiva*. Se la prima è immediatamente intuibile, la seconda appare più raffinata e difficile da interpretare.

La condotta *attiva* risponde al primario interesse di ottenere e far ottenere dei vantaggi, legati innanzitutto alla possibilità di assegnare commesse pubbliche a imprese mafiose di riferimento, attraverso il controllo di un Ente locale. Un processo di infiltrazione che, come sopra rilevato con riferimento allo scambio elettorale politico-mafioso, è meticolosamente costruito sin da prima delle elezioni, attraverso legami di diversa natura.

Nel Comune di Canolo (RC) ed in quello di Gioia Tauro (RC) a prevalere è stato, ad esempio, il contesto familiare. A Gioia Tauro, il sindaco ed un cospicuo numero di assessori e consiglieri vantavano legami familiari con esponenti della criminalità organizzata: *"una vera e propria «gestione familiare» della cosa pubblica rispondente alle locali consorterie della 'ndrangheta"*, con il responsabile del settore lavori pubblici che era considerato la *"testa di ponte"* della *cosca*. Se per Gioia Tauro l'amministratore fungeva da *"testa di ponte"*, le evidenze che hanno portato allo scioglimento del Comune di Laureana di Borrello (RC) parlano di un amministratore locale riconosciuto come *"referente politico"* della *'ndrangheta*.

Quasi in un crescendo, nel Comune di Parabita (LE) la proposta di scioglimento non solo rileva come il vertice malavitoso locale avesse pubblicamente e palesemente sostenuto la campagna elettorale di alcuni esponenti politici del Comune leccese, ma evidenzia anche come uno degli amministratori locali si fosse addirittura autodefinito *"santo in Paradiso dell'associazione malavitosa"*.

10. CONCLUSIONI

260

La *camorra* continua, invece, a distinguersi per una maggiore "elasticità".

Nella precedente relazione semestrale era stata sottolineata la circostanza che il legame con esponenti politici si era negli anni concretizzato con la candidatura di *affiliati* alle elezioni amministrative, evidenziando come la *camorra* non avesse "colore" politico. In proposito, venivano richiamate le vicende relative ai ripetuti scioglimenti del Consiglio comunale di Marano di Napoli⁵⁰³, rappresentato da maggioranze di diversa espressione politica.

Alla luce delle motivazioni che hanno portato, nel semestre in esame, allo scioglimento del Comune di Casavatore (NA), appare ora ancor più sintomatico il fatto che la *camorra*, nel corso della tornata elettorale del 2015, avesse supportato contemporaneamente i due schieramenti in lizza.

Non da ultimo, a Scafati (SA), il provvedimento di scioglimento richiama l'esistenza di "un patto in base al quale il primo cittadino, in cambio di sostegno elettorale, si è impegnato a far ottenere l'aggiudicazione di appalti comunali ad imprese riconducibili al clan".

La fase preelettorale diventa, così, prodromica alla possibilità di poter pilotare l'assegnazione degli appalti, rispetto ai quali si colgono delle significative ricorrenze sia in ordine alle procedure adottate che alla tipologia.

Rispetto alle prime, tutte le *consorterie* hanno utilizzato indistintamente il sistema dell'affidamento diretto dei lavori (in molti casi giustificato con ordinanze di somma urgenza) ad un ristretto numero di ditte, con elusione dei principi di trasparenza.

Si tratta dell'*escamotage* più immediato per favorire, attraverso la corruzione dei pubblici funzionari, le imprese mafiose, altrimenti escluse dalle normali procedure di assegnazione.

Significative, in proposito, le motivazioni alla base dello scioglimento del Comune di San Felice a Cancellò⁵⁰⁴, che evidenziano come l'attività dell'Amministrazione comunale sia stata segnata da "gravissimi e reiterati fenomeni corruttivi tali da costituire un vero e proprio «sistema illegale» caratterizzato dal costante asservimento delle risorse pubbliche al tornaconto personale di esponenti dell'apparato politico e burocratico dell'ente in un contesto inquietante di commistione con gli interessi delle consorterie localmente egemoni".

Per quanto attiene agli uffici comunali interessati, sono risultati esposti al condizionamento mafioso quelli preposti all'urbanistica, alla pianificazione e alla gestione del territorio, all'edilizia, agli affidamenti di servizi e di lavori pubblici.

Circa la tipologia degli appalti affidati, nella quasi totalità dei Comuni analizzati, oltre ai lavori di manutenzione delle strade, ricorrono quelli relativi al settore della raccolta, dello stoccaggio, del trasporto e dello smaltimento dei rifiuti

⁵⁰³ Da ultimo, sciolto con D.P.R. del 30 dicembre 2016.

⁵⁰⁴ D.P.R. del 15 maggio 2017.



solidi urbani, i quali, alla luce di tali evidenze, dovrebbero essere sottoposti ad ancora più stringenti procedure di controllo preventivo.

Sono state descritte, sino a questo punto, le condotte *attive*, evidenziando come le organizzazioni si siano adoperate per ottenere vantaggi sul piano economico.

A questo tipo di condotte deve però corrispondere – nella logica mafiosa – anche un contesto sociale che tende ad accettarne, se non a favorirne la presenza.

I comportamenti *omissivi* posti in essere da alcuni amministratori pubblici, specie con riferimento all'occupazione di alloggi popolari o abusivi, sembrano rispondere proprio a questa finalità.

In tali casi è evidente lo scopo delle organizzazioni di legittimare l'operato di amministratori corrotti ed asserviti a logiche criminali, che hanno comunque la necessità di mantenere un bacino elettorale favorevole.

Ci si riferisce alla circostanza emersa dall'indagine ispettiva sul Comune di Casavatore (NA), che *"il sindaco ed un assessore, anziché attivarsi per il recupero della legalità, hanno esercitato indebite pressioni sull'apparato burocratico affinché venissero ritardate le pratiche di sfratto degli occupanti abusivi e morosi ed abbandonate le azioni giudiziarie avviate"*⁵⁰⁵.

Per il Comune di Parabita (LE), nel provvedimento di scioglimento⁵⁰⁶ viene, invece, stigmatizzata la mancanza di un contrasto al fenomeno dell'occupazione abusiva degli edifici pubblici. Gli amministratori avevano, infatti, consentito l'indebita fruizione di abitazioni destinate all'edilizia residenziale pubblica a soggetti privi di legittimazione, tra cui figurano esponenti del locale *clan*. In un'occasione, è stata la stessa amministrazione comunale, con propria ordinanza, a requisire alcuni immobili, uno dei quali poi assegnato ad un pregiudicato non avente titolo, di cui sono state comprovate le frequentazioni con esponenti della locale consorteria mafiosa.

In tema di abusivismo edilizio, appaiono emblematiche, per il Comune di Scafati (SA)⁵⁰⁷ le *"molteplici inefficienze ed omissioni - quali la mancata esecuzione di ordinanze di demolizione o la mancata acquisizione al patrimonio comunale di manufatti abusivi - di cui si sono avvantaggiati anche soggetti legati alle locali associazioni camorristiche o ad esse ritenuti partecipi"*.

C'è poi il caso di Sorbo San Basile (CZ), dove il *"non dover fare"* viene addirittura imposto a tutta la collettività: una locale festa programmata nel periodo estivo *"non ebbe luogo in segno di «rispetto» per la morte"*⁵⁰⁸ dell'imprenditore malavitoso del posto.

⁵⁰⁵ Stralcio della proposta di scioglimento del Ministro dell'interno, datata **19 gennaio 2017** e allegata al D.P.R. del 24 gennaio 2017.

⁵⁰⁶ D.P.R. **17 febbraio 2017**.

⁵⁰⁷ Con D.P.R. del **27 gennaio 2017**.

⁵⁰⁸ Stralci della relazione del Ministro dell'interno allegata al D.P.R. 13 giugno 2017.

10. CONCLUSIONI

262

Si comprende bene, a questo punto, la natura di una *modus operandi* che testimonia come le mafie tendano ad interpretare a proprio vantaggio le esigenze del tessuto sociale di un territorio, proiettando con prepotenza anche oltre le regioni d'elezione - come nel caso di Lavagna (GE) - la propria identità criminale, che tende così a ripetersi e a perpetuarsi.

Una presenza criminale verso le aree del nord Italia che vede sempre più partecipi anche i gruppi di matrice straniera. Come evidenziato nel "Quarto rapporto sulle aree settentrionali, per la Presidenza della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso"⁵⁰⁹, nel Paese si profila un panorama molto frastagliato, fatto di organizzazioni presenti ormai da tanto tempo nel nostro territorio nazionale (si pensi a quelle cinesi) oppure più recenti, ancora in fase di crescita.

In ogni caso un processo di espansione e radicamento dei sodalizi nazionali e stranieri che genera significativi effetti distorsivi anche sul piano economico.

Non a caso, la Banca d'Italia, da sempre attenta all'impatto dei macro fenomeni sul mercato, nella sua ultima Relazione annuale⁵¹⁰ ha dedicato un approfondimento agli "Effetti economici della diffusione della criminalità organizzata nel centro nord". Gli analisti dell'Istituto, incrociando le informazioni relative a fatti giudiziari che hanno interessato il Centro Nord con i dati sulle modifiche nella struttura proprietaria e di *governance* delle imprese, hanno rilevato un'incidenza del fenomeno più elevata nel Nord Ovest. Le imprese a più alto rischio di infiltrazione sono risultate quelle che hanno subito un calo del fatturato e della redditività, un aumento dell'incidenza degli oneri finanziari e un peggioramento del merito creditizio.

Inoltre, secondo queste elaborazioni, il fenomeno mafioso avrebbe interessato le imprese nel settore immobiliare e delle costruzioni, i settori dei servizi di pubblica utilità e dell'intermediazione finanziaria, principalmente i *money transfer*.

Tra le "tipologie di operazioni segnalate", proprio il *money transfer* viene segnalato dall'U.I.F. nella suo ultimo Rapporto annuale⁵¹¹ come quello che ha registrato l'incremento più significativo.

Alcuni puntuali lavori accademici editi nel semestre hanno offerto uno spaccato interessante delle infiltrazioni dell'impresa al nord⁵¹² e su come, anche sotto il profilo dell'operatività economico-finanziaria, vengono gestite le aziende criminali.

⁵⁰⁹ A cura dell'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano e dedicato all'analisi della criminalità straniera nel Nord Italia. Il Rapporto è stato illustrato dal Prof. Nando Dalla Chiesa alla "Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere", nel corso della seduta n.205 dell'11 maggio 2017.

⁵¹⁰ Cfr. Banca d'Italia, Relazione annuale 2016 - Roma, 31 maggio 2017, pag.150 e ss.

⁵¹¹ Banca d'Italia - Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia, Rapporto Annuale 2016 - Roma, maggio 2017, pag. 34.

⁵¹² Alessandri A., "Espansione della Criminalità organizzata nell'attività d'impresa al Nord", G. Giappichelli Editore, Torino, giugno 2017.



In particolare, una ricerca svolta dall'Università di Padova⁵¹³, basata sul confronto dei dati di bilancio delle aziende criminali con quelli di un gruppo di aziende non criminali⁵¹⁴, ha individuato tre distinte tipologie di aziende mafiose: di "Supporto", "Cartiere" e "Star".

Se l'obiettivo delle prime è quello di acquistare mezzi e servizi da mettere a disposizione dell'organizzazione, le "Cartiere" hanno il ruolo di riciclare il denaro attraverso fittizie fatturazioni.

Le "Star", invece, sono generalmente molto più grandi delle altre aziende criminali e hanno una performance più elevata. Queste, si legge nello studio, "appaiono come aziende di successo e possono essere, quindi, utilizzate per infiltrare e per entrare in rapporto con gli ambienti istituzionali e la società civile." Le stesse rappresentano, inoltre, un elemento di congiunzione tra organizzazioni criminali e società e possono essere usate per "creare connessioni con gli amministratori pubblici e facilitare fenomeni corruttivi".

È una sensibilità istituzionale, del mondo accademico e della società civile verso l'effettiva portata dell'imprenditoria mafiosa che raccoglie idealmente il testimone della visione illuminata di Giovanni Falcone, che in proposito così si esprimeva⁵¹⁵:

"...non facciamoci illusioni: il mafioso che si è arricchito illegalmente e si è inserito nel mondo economico legale – e ancor più di lui i suoi discendenti – non costituisce segno del riassorbimento e del dissolvimento della mafia nell'alveo della società civile. Né oggi né domani. Perché il mafioso non perderà mai la sua identità, continuerà sempre a ricorrere alle leggi e alla violenza di Cosa Nostra, non si libererà della mentalità di casta, del sentimento di appartenenza a un ceto privilegiato".

⁵¹³ Fabrizio M., Malaspina P., Parbonetti A. "Caratteristiche e modalità di gestione delle aziende criminali", in Rivista di Studi e Ricerche sulla Criminalità Organizzata, a cura dell'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, Cross Vol.3 N°1 (2017).

⁵¹⁴ Sono state esaminate 120 operazioni di polizia condotte contro la mafia tra il 2005 e il 2014 nel Centro-Nord Italia che hanno consentito di individuare 643 aziende criminali. Dall'analisi emerge come al nord la maggior parte delle aziende mafiose si concentri in Lombardia, in particolare nelle province di Milano, Lecco e Brescia, in Piemonte (soprattutto in provincia di Torino), Liguria (principalmente nella provincia di Savona), a Bologna in Emilia-Romagna, in provincia di Padova e Venezia in Veneto e nella provincia di Roma nel Lazio.

⁵¹⁵ Falcone G. - Padovani M.: "Cose di Cosa Nostra", Rizzoli 1991.

10. CONCLUSIONI

264

b. Strategia di contrasto

Nel paragrafo precedente sono state tracciate le linee evolutive del fenomeno mafioso, per il quale si è tentato di cogliere – tra le pieghe delle attività informative, preventive e di polizia giudiziaria – le dinamiche interne alle organizzazioni criminali e le sinergie affaristiche messe in campo fuori dalle regioni d'origine, dove anche nel semestre sono stati registrati casi di scioglimento di Consigli Comunali.

Quello dell'infiltrazione degli apparati pubblici e delle connesse condotte corruttive è uno dei temi su cui è stata ampiamente focalizzata l'attenzione.

Mettendo, infatti, a sistema gli elementi informativi desumibili dai Decreti di scioglimento degli enti locali per infiltrazioni mafiose, è stato possibile individuare casistiche tipiche, trasversali alla *'ndrangheta*, a *cosa nostra*, alla *camorra* e alla *criminalità organizzata pugliese*. Un'analisi rivolta a meglio calibrare, alla luce delle direttive dell'Autorità di Governo, una adeguata strategia di prevenzione e contrasto, la cui efficacia non può in ogni caso prescindere da un'opera di coordinamento e di centralizzazione delle informazioni.

È un modello d'azione che appartiene al *dna* stesso della Direzione investigativa antimafia. L'Organismo rappresenta, sin dalla nascita, una struttura interforze concepita come momento qualificante di un disegno più generale, tendente a razionalizzare l'intero sistema statale di contrasto al crimine mafioso.

Si tratta di un *"laboratorio"* dove si è voluto *"testare"* un sistema più osmotico di relazioni tra il *"comparto di polizia"* e quello di *intelligence*, in un'ottica tesa a perseguire maggiori sinergie, nel rispetto delle prerogative e dei ruoli di ciascuno⁵¹⁶.

Per tale ragione, la D.I.A. si pone come una struttura nella quale l'integrazione tra le varie Forze di polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza e Corpo di polizia penitenziaria) si risolve in unità ordinamentale in cui il tutto è maggiore della somma delle parti, e dove il *"tutto"* opera in una logica di *"centralità servente"* rispetto alle parti che lo compongono.

Un fattore, quest'ultimo, che si lega indissolubilmente al concetto di *"circularità informativa"*: due cardini su cui deve essere ancorata *"una forma mentis orientata alla cooperazione"*⁵¹⁷, di cui la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo e la D.I.A. rappresentano la naturale espressione.

È questo il substrato, culturale e operativo, su cui occorre incardinare ogni azione, ogni controllo antimafia sugli appalti, a cominciare da quelli pubblici o privati che siano.

⁵¹⁶ Gabrielli F. *"I quattro fattori di modernità della D.I.A."*, in *"DIArio del venticinquennale 1991-2016"*, edito dalla Direzione investigativa antimafia, Roma, ottobre 2016.

⁵¹⁷ Bindi R. *"Commissione Antimafia e D.I.A.: un rapporto storico"*, in *"DIArio del venticinquennale 1991-2016"*, cit.



Alla luce delle attribuzioni assegnate, la D.I.A. è chiamata ad assolvere la sua funzione "baricentrica" nell'attività di raccolta degli elementi informativi, utili a supportare i Prefetti nelle attività preventive finalizzate ad assicurare la corretta realizzazione degli appalti pubblici.

Altro impegno prioritario della Direzione investigativa antimafia resterà il contrasto al riciclaggio dei proventi illeciti. Proprio nel semestre, il sistema nazionale antiriciclaggio è stato oggetto di una profonda revisione, a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 90, di recepimento della Direttiva 849/2015/UE (c.d. "IV Direttiva antiriciclaggio).

Il provvedimento ha ulteriormente valorizzato il già collaudato e strutturato dispositivo antiriciclaggio, che opera secondo un modello tripartito nel quale all'Unità di Informazione Finanziaria – che ha funzioni di analisi finanziaria – sono affiancati due organismi investigativi, la Direzione investigativa antimafia e il Nucleo speciale polizia valutaria della Guardia di Finanza, già titolari di speciali potestà di approfondimento delle Segnalazioni di Operazioni Sospette (S.O.S).

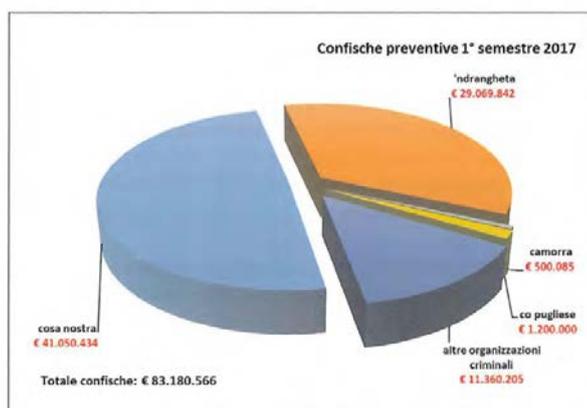
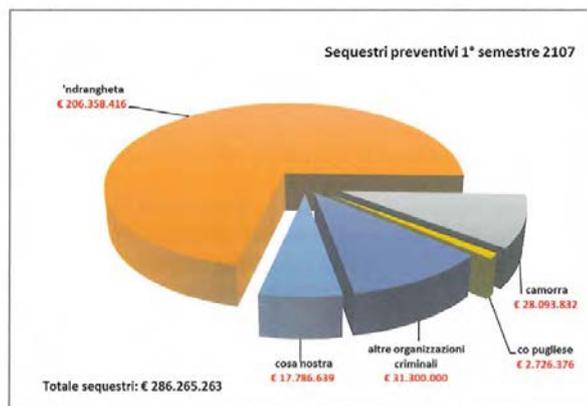
Per effetto delle modifiche introdotte è stato, dunque, ribadito il vigente assetto, in base al quale l'approfondimento investigativo delle S.O.S. ruota attorno alle richiamate strutture, introducendo, però, l'importante elemento di novità rappresentato dal rafforzamento del ruolo e delle funzioni rivestiti nel sistema dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo.

In tale ambito, la D.I.A. aumenterà ancor più i suoi sforzi per implementare la già fruttuosa collaborazione con la D.N.A., in modo da pervenire a una più rapida e mirata selezione delle segnalazioni attinenti alla criminalità organizzata.

Restando ancora sul piano della prevenzione, si punterà a sviluppare le proposte di misure di prevenzione a carattere personale e patrimoniale attingendo agli elementi informativi emersi dalle attività di analisi operativa, specie se rivelatrici di una pericolosità economico-finanziaria dei soggetti mafiosi e dei *colletti bianchi* a loro riconducibili.

Verrà, altresì, potenziato il c.d. "doppio binario", promuovendo cioè l'applicazione delle misure di prevenzione parallelamente allo sviluppo di accertamenti in ambito penale, attraverso indagini giudiziarie ancor più penetranti e incisive.

Le diverse centinaia di milioni di euro di patrimoni sottratti, nel corso del semestre, alle consorterie mafiose nell'ambito dell'attività di prevenzione, sono la viva testimonianza dell'impegno profuso quotidianamente dalle donne e dagli uomini della D.I.A.:



Allo stesso modo, sul fronte delle investigazioni giudiziarie la Direzione punterà a sviluppare attività qualificate e a perseguire obiettivi complessi – in linea con le previsioni dell'art. 108 del *Codice Antimafia* – per far luce sulle connotazioni strutturali e sui collegamenti interni ed esterni delle organizzazioni mafiose.

È per questo che, in prospettiva, vale la pena di investire, nell'ambito della comunità internazionale, su sempre più rapide ed efficaci sinergie tra gli organismi istituzionali preposti all'analisi, alla prevenzione e al contrasto della criminalità organizzata, nei confronti della quale va previsto un impianto normativo che punti a qualificarla con dei reati di pericolo, come il 416 *bis* c.p., e non solo in ragione del danno che il suo operato determina nel contesto sociale in cui si infila. Ci si trova di fronte ad una sfida sempre più complessa, per affrontare la quale la D.I.A. continuerà ad operare tenendo a mente le parole che il nostro Presidente Sergio Mattarella ha pronunciato in occasione dell'anniversario delle stragi di Capaci e di Via D'Amelio⁵¹⁸:

"Falcone, come Borsellino, come tanti altri servitori delle istituzioni, caduti in Sicilia o altrove, erano straordinari nel loro impegno ma si sentivano – ed erano – persone normali. Le doti di tenacia, di coraggio, di intelligenza, di rigore morale erano presenti in loro in grande misura. Ma i loro sono stati comportamenti che ogni persona – ciascuno di noi – può esprimere, compiendo scelte chiare e coerenti."

⁵¹⁸ Intervento del Presidente della Repubblica alla cerimonia commemorativa in occasione del 25° anniversario delle stragi di Capaci e di Via D'Amelio. Palermo, 23 maggio 2017.

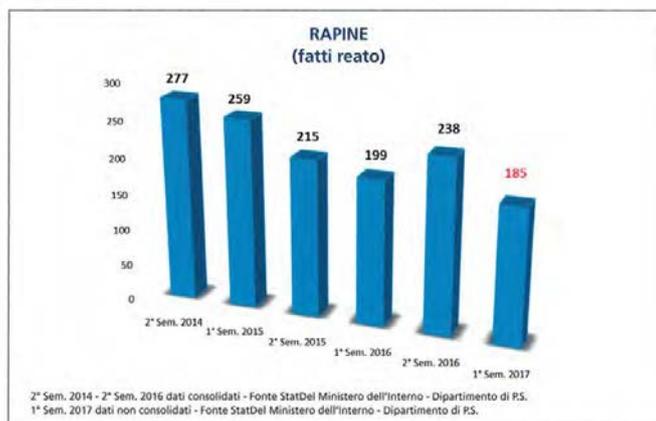
11. ALLEGATI

a. Criminalità organizzata calabrese

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale⁵¹⁹

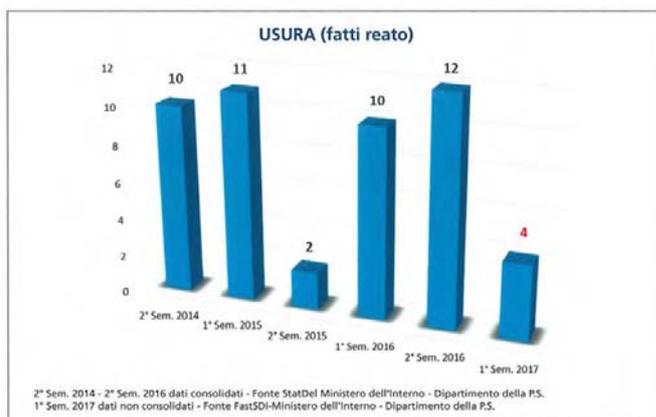
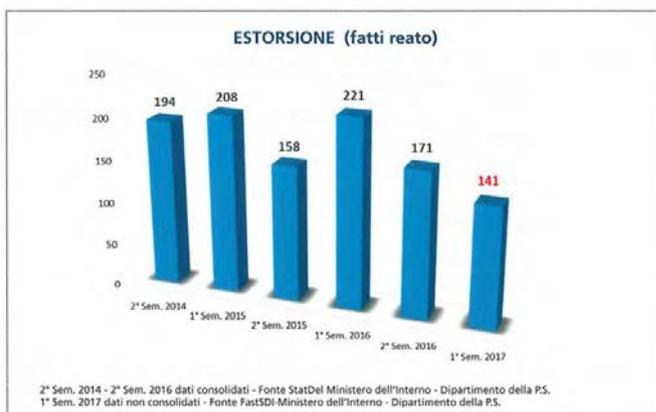
Nel primo semestre 2017, l'andamento delle fattispecie delittuose analizzate su base regionale ha fatto registrare un incremento dei reati di *associazione di tipo mafioso* (+85,71%), *associazione per delinquere* (+43,75%), *riciclaggio e impiego di denaro* (+133,33%). Nel medesimo arco temporale, si è assistito, viceversa, a un decremento dei reati di *omicidi (consumati e tentati)*, *rapina, usura, estorsione e contraffazione* e *uso di segni distintivi di opere dell'ingegno e produzione industriale*.

Gli istogrammi che seguono offrono una rappresentazione tendenziale registrata negli ultimi anni per singola fattispecie:



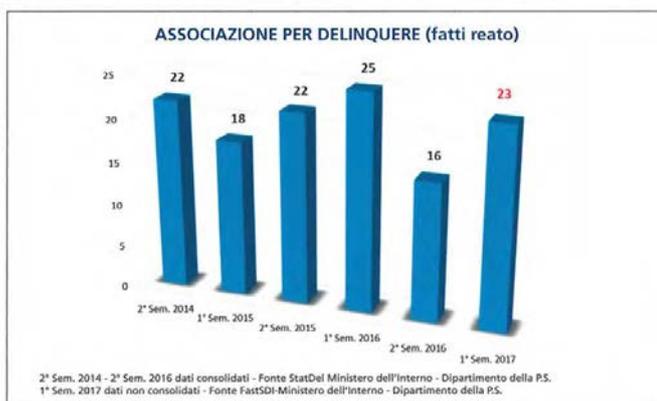
⁵¹⁹ L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità calabrese è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Calabria, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

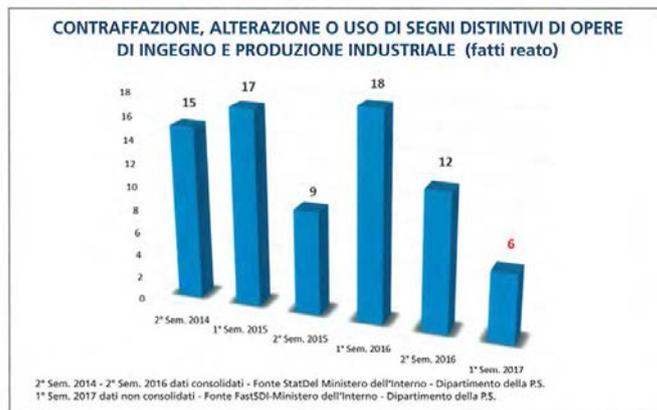




1° semestre

2017



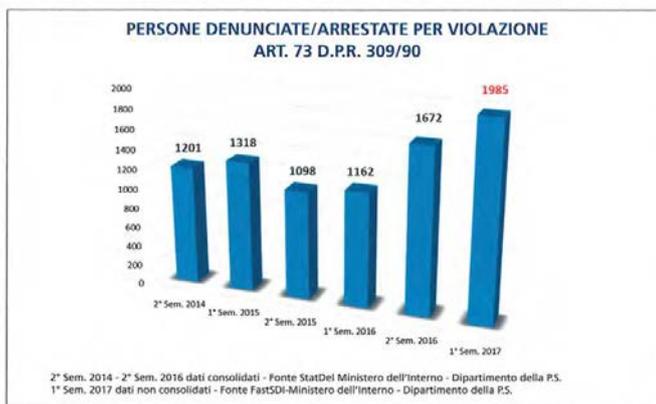
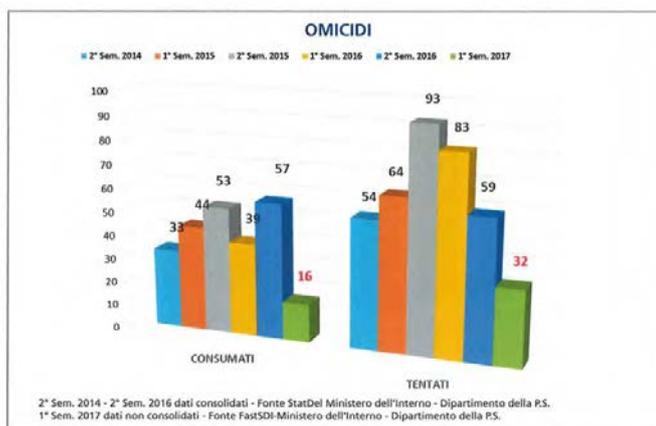


1° semestre

2017

11. ALLEGATI

272



Relazione
 del Ministro dell'Interno
 al Parlamento sull'attività svolta
 e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia